

Le aquile Randagie e la giungla silente

Lo scoutismo si diffonde presto anche in altri Paesi e già nel '12 viene fondata la prima organizzazione italiana di questo tipo: l'ARPI (Associazione Milanese Ragazzi Pionieri) e lo stesso anno viene fondato il CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) di indirizzo più prettamente militare. È solo nel '16 che viene fondato l'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) che sarà la più importante delle associazioni italiane, dando vita nel '74 all'AGESCI (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani) fondendosi con l'AGI (Associazione Guide Italiane). Nell'ottobre del '22 sale al potere il partito fascista che si prefigge uno stato totalitario e dunque un controllo sulle idee della popolazione italiana, cosa che può avvenire solo imponendo un'educazione omologata. Già il 14 gennaio del '23, per adempiere a questo progetto, viene fondata l'ONB (Organizzazione Nazionale Balilla) e vengono sciolte tutte le organizzazioni a carattere o inquadramento militare. Alcuni prefetti applicano questa classificazione anche alle organizzazioni scoutistiche nonostante spesso le autorità ecclesiastiche intervengano in loro difesa, e molte camicie nere cominciano a compiere atti di violenza contro i gruppi scout, tanto che ad Agenza muore il 23/08/'23 don Minzoni, fondatore del gruppo scout locale, in quanto in paese l'ONB aveva ottenuto un solo tesserato. Per poter arginare i comportamenti fascisti nel '24 l'ASCI confluisce, anche grazie Pio XI, nell'AC (Azione Cattolica italiana) rimanendo comunque totalmente autonoma. Il 3 aprile del '26 vengono approvate le cosiddette "leggi fascistissime" che prevedono tra l'altro anche lo scioglimento dei reparti scout nei centri con meno di 20000 abitanti, anche se questa legge, a causa dei fragili rapporti con la Chiesa, viene applicata solo dal gennaio del '27; questo è un duro colpo per lo scoutismo che vede ridotto il numero dei suoi reparti di 500 e le sue unità diminuite di 15000. Da questo punto in avanti la vita degli scout si fa sempre più difficile finché due anni più tardi l'ASCI è ufficialmente chiusa e il 22 aprile del '28 vengono deposte in duomo a Milano le fiamme, simbolo dei reparti; quello stesso giorno Ciacco un lupetto del MI2 fa la sua promessa entrando nella famiglia scout: è il primo simbolico atto di rivolta. La resistenza vera e propria inizia però un mese più tardi (è il 20 maggio) quando un gruppo scout guidato da Giulio Cesare Uccellini compie un'uscita ai Corni di Canzo testimoniata da varie foto su una delle quali è scritto: "È l'inizio Scout della Resistenza contro il fascismo", tale resistenza durerà 16 anni 11 mesi e 5 giorni (periodo denominato, basandosi sul linguaggio kiplingiano, giungla silente). Questo piccolo nucleo di scout cerca in poco tempo di creare un'organizzazione di facciata per coprire le proprie attività, fondando nel '29 il Convegno cattolico Pierino Del Piano, ma presto, in seguito a discussioni di natura metodologica col prete della parrocchia ospitante, Uccellini crea le intorno a sé le Aquile Randagie (AR), un gruppo formato da una ventina di ragazzi tra gli undici e i diciassette anni legato soltanto ai valori dello scoutismo. Una delle AR di maggior rilievo è sicuramente Andrea Ghetti (Baden) il quale, dopo aver avvicinato lo scoutismo nel '27, vi aderisce pienamente e diventa dal '39 in poi assistente ecclesiastico del gruppo milanese intrattenendo contatti anche con le alte cariche clericali (i vari cardinali di Milano che si avvicendano in quegli anni sono a conoscenza dell'esistenza delle AR e le sostengono anche se non apertamente). La repressione fascista prosegue sempre più efferata e, per proteggersi, le aquile randagie si danno vari totem (es. Uccellini è Kelly o Tigre, Andrea Ghetti è Baden, Vittorio Ghetti è Cicca) e sfruttano tutte le tecniche apprese per comunicare senza essere capiti, posizionando i propri avvisi scritti con l'ausilio di vari codici (dal morse al linguaggio del bosco) in una colonna. Questi primi anni sono caratterizzati da violenze ancora limitate e le intimidazioni, pur non mancando, sono comunque relativamente rare (la perquisizione in casa Luppi non è molto severa, e Fracassi riesce a sfuggire senza problemi agli agguati) tuttavia la vita clandestina è vissuta con serenità e come parte integrante del Gioco, nel quale si viene a interpretare una parte solo un po' più problematica del previsto. Infatti ogni domenica si svolge un'uscita nella pianura vicino a Milano o in Brianza: si parte infagottati in doppi vestiti per raggiungere il luogo prefissato dove si rimane in perfetta divisa a svolgere attività semplici di gioco e tecnica, mentre in settimana l'attrezzatura rimane a casa di don Fusi che la custodisce in un sotteraneo di S. Sepolcro, proprio il luogo dove era stato firmato il Manifesto dei Fasci di combattimento. Durante tutto il

periodo della “giungla silente” vengono realizzati campi estivi, settimane passate in cammino o in campi stabili totalmente dedicate allo scoutismo, se si fa eccezione per gli anni ‘33 e ‘37 in quanto alcune AR parteciparono ai Jamboree di Ungheria e Olanda. Nel ‘30 viene fondato il giornale “Estote parati” (il titolo riprende il motto scout “siate pronti”) nel quale vengono descritte le attività svolte e raccolti canti e breviari di tecniche scout. Questo giornale è oggi molto utile in quanto dà anche la possibilità di comprendere i rapporti instaurati con le autorità diocesane e il numero dei membri che compongono le AR, dato interessante in quanto viene mostrato un continuo sviluppo del movimento. I nuovi membri vengono sempre scelti fra famiglie provatamente antifasciste anche perché, vivendo lo scoutismo, si rischiavano pestaggi da parte delle camicie nere (si ricordi Fracassi) e talvolta addirittura il carcere. Nonostante il regime cercasse di reprimerli, gli scout italiani non erano isolati nella loro clandestinità, infatti alcuni di essi divennero presto membri onorari di reparti francesi e svizzeri e nel ‘33 tre Aquile Randagie, don Violi (Denvi), Kelly e Bertolotti (un operaio scout, il cui totem è “Tulin de l’oli”, reclutato come dattilografo sebbene non avesse mai visto una macchina da scrivere), parteciparono al Jamboree di Ungheria dove poterono confrontarsi con scouts di tutto il mondo. Le repressioni non intaccarono l’umorismo e lo spirito goliardico di Kelly, come mostra una “beffa” operata nel ‘35 dalle AR nei confronti dei fascisti: alla fine di una messa svoltasi in divisa nella chiesa di S. Sepolcro, gli scouts si trasferiscono in piazza Cordusio dove stanno sfilando tutte le organizzazioni fasciste e naziste in occasione di una manifestazione della Hitlerjugend. Kelly, seguito da don Violi e dal commissario internazionale ungherese sale sul palco d’onore e si posiziona a fianco dei grandi gerarchi nazisti e fascisti dileguandosi poco prima della fine. Due anni più tardi il Jamboree si tiene in Olanda, a Vogelenzang: anche in questa occasione una delegazione delle Aquile Randagie partecipa aggregata agli scout della Corsica. Essa è composta da Kelly e i due fratelli Ghetti; il gruppo ha anche l’onore di incontrare B.-P. che elogia le AR e le invita a continuare affidando a Uccellini l’incarico di nominare i futuri capi scout italiani: ciò mostra come le Aquile Randagie e la delicata situazione italiana fossero note a vari gruppi europei. L’anno successivo, proprio una settimana dopo che Hitler attacca la Polonia, le AR visitano una valle che definiranno “il paradiso perduto” e con cui intesseranno un forte legame: la Val Codera, situata poco sopra Novate Mezzola. Qui si svolgono i campi del ‘41 e del ‘42 e grazie alla complicità della guardia di finanza non fascista e dei valligiani si possono svolgere le tipiche attività scout in perfetta divisa senza troppe preoccupazioni, cosa che non accadeva da alcuni anni a causa della paura di “soffiare” ai fascisti. Nel ‘40 però, a seguito dell’entrata in guerra dell’Italia a fianco della Germania, le fila delle AR sono decimate anche se le attività non diminuiscono (grazie forse all’interessamento di Mons. Montini che invita Baden a continuare) nonostante i rischi della vita clandestina aumentino, come dimostra l’attacco a Kelly del 3 ottobre 1942, a causa del quale perderà in parte l’udito e rimarrà vari giorni in ospedale. Nel ‘42 iniziano anche i rapporti con la famiglia Osio, il cui figlio è allievo di Baden, che offre la propria villa a Montecchio di Colico prima come terreno per il campo del ‘43 e finita la guerra come campo-scuola intitolato a Kelly (destinazione che rimane tuttora, facendone un posto caro agli scout di tutt’Italia). Durante l’inverno ‘42-‘43 gli alleati bombardano Milano causando 171 morti civili e la distruzione di parte della città, fra cui anche le case di alcuni scouts. In questo clima drammatico ci si avvia verso il declino e la successiva caduta del fascismo che avviene proprio durante il campo estivo a Colico (25 luglio). Dopo la firma dell’armistizio (8 settembre ‘43) l’invasione tedesca e la formazione della Repubblica Sociale Italiana (RSI), vengono subito promulgate leggi sulla consegna dei prigionieri di guerra, alcuni dei quali sono rifugiati da don Bigatti che si rivolge a Baden. Si propone subito il dilemma se subire passivamente o diventare partigiani e la risposta viene data seguendo i principi scout: “Noi non spariamo, noi non uccidiamo... noi serviamo!”. Viene quindi combattuta una resistenza disarmata e passiva. Baden istituisce già il 12 settembre del ‘43 l’OSCAR (Opera Scautistica Cattolica Aiuto Ricercati), la cui attività consiste principalmente nell’espatrio di ebrei, renitenti alla leva e ricercati politici in Svizzera. È da sottolineare come questa non sia l’unica rete di aiuto ai profughi presente in Italia ma sicuramente una tra le più attive, organizzate e veloci. Una fondamentale attività dell’OSCAR è la continua fabbricazione di

documenti falsi, ottenuti grazie anche alla collaborazione di timbrifici e amici che lavorano in questura. Il rischio maggiore tuttavia consiste nel varcare il confine, costantemente sorvegliato e recintato con filo spinato; un esempio può essere l'espatrio di 10 greci, durante il quale, a causa della disattenzione di uno di questi, Kelly e Baden rischiano la vita riuscendo però a non essere visti e a far passare i profughi oltre il confine. Un altro episodio significativo è il finto rapimento di Gabriele Balcone, bambino con madre ebrea, avvenuto nel dicembre del '43. La famiglia, mentre tenta di varcare il confine, viene catturata e il piccolo è lasciato dalle SS nella Casa S. Giuseppe di Varese in attesa di essere deportato a Buchenwald. L'OSCAR si mobilita e fa trasferire il piccolo in ospedale col pretesto di un intervento chirurgico; qui dopo che ne è determinata con esattezza la posizione, Kelly e Baden, l'uno travestito da medico l'altro che lo attende in macchina, rapiscono Gabriele e, dopo averlo nascosto qualche tempo, lo restituiscono al padre col quale emigrerà in Australia. Non sempre però le cose vanno bene: Peppino Candiani, appena diciannovenne, perde la vita sul fiume Tresa mentre cerca di far espatriare un lituano che, preso da vertigini, si mette a urlare richiamando l'attenzione dei nazifascisti che crivellano il giovane. A causa dell'attività sempre più intensa, la repressione fascista nei confronti dell'OSCAR diviene sempre più aspra e proprio Baden subisce quella più violenta. Infatti, dopo che il cardinale Schuster gli comunica che le Brigate Nere e le SS lo stanno cercando con l'ordine di "sparare a vista", è costretto a nascondersi per vario tempo nella bergamasca, e grazie a un errore di battitura del suo cognome nei rapporti della polizia riesce a sfuggire ai militari. Anche in un periodo travagliato dai rastrellamenti e nonostante le attività con l'OSCAR le AR proseguono, seppur tra mille difficoltà, le loro attività scoutistiche comprese uscite e campi: questi si svolgono nel 1943, come già detto, a Montecchio di Colico (Lecco) e nel 1944 Baccanello di Calusco d'Adda (Bergamo). L'OSCAR non era l'unica attività extra scoutistica: Natale Verri, detto "Nino", dopo aver disertato, diviene partigiano ma per non abbandonare un compagno ferito sul campo viene catturato e, il 16 aprile del '43, viene fucilato. Pochi giorni dopo l'attesa liberazione: inizia il periodo della ricostruzione. Tuttavia non ci sono trionfalismi per le AR o per l'OSCAR il cui bilancio è sicuramente molto interessante: nei 20 mesi di occupazione nazista ci sono stati 2000 espatri tra i quali anche quello di Indro Montanelli, 3000 documenti falsi stampati e una spesa complessiva di 10 milioni di lire di allora.